

Se fallisce il vertice di Ginevra intervento armato in Bosnia

Usa e Francia: imporremo la pace ai serbi

Bush e Mitterrand, ieri a Parigi, hanno lanciato un monito a Milosevic. Sarà data priorità alla soluzione diplomatica, c'è attesa per il negoziato ginevrino, ma anche determinazione comune per un intervento armato in Bosnia se le strade pacifiche dovessero fallire. Si comincerà con il pattugliamento dello spazio aereo. Gli Usa non bombarderanno però gli aeroporti serbi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Bush e Mitterrand nell'incontro di ieri all'Eliseo hanno definito strategia e modalità dell'intervento in Bosnia. Si partirà dall'interdizione del traffico aereo nei cieli bosniaci: «Il principio di questo divieto», ha detto il presidente francese, «è riconosciuto da varie settimane; i modi e i tempi sono stati oggetto di esame approfondito...». In Bosnia si andrà comunque sotto l'egida dell'Onu; è la condizione preliminare all'uso delle armi, in funzione preventiva o difensiva che sia. Da parte francese sembrano dunque definitivamente accantonate riserve ed

esitazioni: l'ipotesi di un intervento armato diviene reale e prossima, così come accadde due anni fa per il Kuwait. Mitterrand ha chiesto e ottenuto da Bush alcune garanzie. La Francia ha infatti nei balcani quasi cinquemila uomini, con la divisa dei caschi blu dell'Onu. E Mitterrand teme ritorsioni nel caso in cui gli americani, come avevano detto di voler fare, bombardino direttamente gli aeroporti serbi. Bush l'ha rassicurato: «Gli Usa non faranno niente unilateralmente, niente che possa mettere in pericolo le truppe straniere presenti in Bosnia».

NUCCIO CICONTE A PAGINA 4

Toccati i meno 19 gradi nel Trentino-Alto Adige, il Sud è paralizzato. In tilt le ferrovie. Il maltempo durerà fino a mercoledì. Anche Amato e Gorla soccorsi dai vigili del fuoco

Italia sottozero Tre morti per la neve: è emergenza



Atuto bloccate sul ponte S. Filippo ad Ascoli Piceno per la forte nevicata

Tre morti e il Sud paralizzato. Il freddo dell'Est non si placa e, adesso, il ministero dell'Interno vara un piano per affrontare l'emergenza. Anche i treni, ieri, sono andati in tilt. I vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere comitive di gitanti rimaste bloccate dalla neve. Ventinove persone, tra cui 11 bambini, sono state salvate in provincia di Bari. Traversie per il freddo anche nelle case di Amato e Gorla.

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Tre morti e mezza Italia in ginocchio per il maltempo. Un uomo è morto nelle Marche per infarto dopo che il suo furgoncino si è bloccato per la neve; una donna in Sicilia ha perso la vita uscendo fuoristrada e a Livorno un marinaio è morto assiderato dopo essere caduto in mare scivolando dal ponte della nave. «Piano d'emergenza» del ministero dell'Interno: 800 vigili del fuoco sono stati inviati nel Sud, insieme con autocarri di viveri e di mezzi per rimuovere la neve. Le regioni più colpite dal maltempo sono Puglia, Calabria, Abruzzo e Marche. A Bari, sono venuti giù dieci capannoni di imprese artigianali: cento operai rischiano il posto. Mentre in provincia, a Collone, sono state salvate 29 persone tra cui 11 bambini e 4 gestanti. Anche le ferrovie, ieri, sono andate in tilt. Quando finirà? Le previsioni dicono che, nel Centro-sud, il tempo non migliorerà prima di mercoledì. E anche Roma ora aspetta la neve. Qui, il freddo ieri ha provocato guai nelle case di Giuliano Amato e di Giovanni Gorla: sono saltate le condutture dell'acqua e sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

A PAGINA 7



La Fiorentina perde esonerato Radice Milan sempre super

Anche nel '93 è sempre SuperMilan. I rossoneri, in dieci, hanno superato per 1-0 la Roma all'Olimpico con un gol di Gullit. L'Inter vince a Genova e si piazza al secondo posto. Pari interno per la Juventus opposta al Parma. Contestati Trapattini e Boniperti. La Fiorentina perde in casa con l'Atalanta e la panchina di Radice salta.

NELO SPORT

Manifestazione contro il segretario generale Onu ieri Mogadiscio. Folla assalta l'Unosom «Sei il nostro nemico» gridavano i dimostranti armati di fucili. Oggi via ai colloqui di pace

Somalia, sassate contro Ghali

DISARMO

Firmato lo Start 2 Eltsin: la Russia non si è indebolita



SERGIO SERGI SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 3

Manifestazione contro l'Onu a Mogadiscio. Centinaia di dimostranti hanno circondato ieri la sede dell'Unosom, impedendo l'arrivo di Boutros Ghali. «È il padre della fame e della morte», gridava la folla che lanciava sassi e agitava fucili e coltelli. Il segretario generale dell'Onu rinfantato in aeroporto: «Una forza multinazionale porterà a termine la missione in Somalia. Il '93 sarà l'anno della pace».

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

MOGADISCIO. Mogadiscio «off limits» per il segretario delle Nazioni Unite, pachistani col casco blu assediati nella sede dell'Unosom mentre la folla inferocita batte i pugni sul cancello fra coltelli e kalashnikov e minacce di morte. Centinaia di persone si sono radunate ieri non distante dall'aeroporto, inalberando cartelli minacciosi («Ghali sei il nostro nemico»).

Il segretario generale dell'Onu, che oggi e domani presiederà i colloqui di pace fra le fazioni somale in lotta, ha dichiarato che gli incidenti sono opera di «una opposizione marginale che non vuole la pace in Somalia».

«L'Onu vuole dividere la Somalia in quattro parti», ha spiegato invece Araxman Ibrahim Maxed, il capo dei dimostranti - ma noi siamo tutti uniti, difenderemo il nostro paese».

Giornata amara per Boutros Ghali, mentre gli uomini dell'organizzazione dell'Onu sono sbrigativi e impauriti per l'assassinio di un giovane funzionario dell'Unicef, trucidato l'altra sera a Kismayo.

A PAGINA 5

GERMANIA

Si dimette il vice di Kohl

Il ministro dell'Economia e vice cancelliere tedesco, il liberale Jürgen Möllemann, candidato alla presidenza del suo partito, si è dimesso travolto da uno scandalo. Ha ammesso di aver diffuso su carta intestata del suo dicastero, testi reclamizzanti l'attività di una azienda appartenente ad un parente.

A PAGINA 6

IL CAMPIONATO DI

ROBERTO BETTEGA

Che noia, i Diavoli vincono sempre

Innanzitutto, cari amici, un buon anno doveroso e leggermente tardivo, ma sincero. Un 1993 da cui tutti o molti, calcisticamente, si aspettavano immediati e importanti segnali di cambiamento, di resurrezione, di capovolgimento ed invece, ad un primo sguardo alla scheda odierna, notiamo che il Milan continua a vincere, le altre grandi (prezunte), ripetono le stesse prestazioni allentanti. Signori incameri il 14° successo personale in altrettante partite, e per Ancona e Pescara il baratro della B diventa sempre più vicino. Insomma una noia incredibile! Certamente quest'ultima è una battuta, ma altrettanto lo era da parte di coloro che ipotizzavano certi rivolgimenti per una sosta di due settimane. Anche se è sicuramente il più monotono, il Milan di Capello merita la prima citazione, forse perché vince in dieci, forse perché dimostra una massima maturità nella gestione delle

diverse situazioni, forse perché vince senza Van Basten, Rijkaard e Baresi, forse perché ha 49 risultati utili consecutivi, forse perché ottiene la 7ª vittoria esterna consecutiva. Forse perché nonostante abbia già vinto continua a vincere, questo è grande.

Chi invece cerca a tutti i costi di non farsi accusare di monotonia è la Juventus di Trapattini che inventa il caso, la discussione del momento cercando di far giocare più giocatori possibili fuori ruolo. Ho visto Juve-Parma ed è certamente presto per capire se Vialli, se Baggio, se Moeller, se... Ma il mio terrore è che a fine anno la Juve si ritrovi senza punti di riferimento precisi, ossia non abbia più certezze sull'esatto ruolo dei suoi possibili uomini cardine e quindi abbia idee confuse nella prossima campagna acquisti.

Se è presto per dare giudizi sui nuovi assetti tattici, non è

pensabile comunque di trascurare l'ennesima brutta prova della squadra bianconera, soggiogata da un Parma come al solito ordinato e ragionato, assoluto padrone del campo per la maggior parte dell'incontro. Tra questi due antipodi andiamo a cercare brevemente le sorprese e le convenienze, per esempio: un Mancini così per Sacchi cosa vale? Certamente per la difesa della Sampdoria tantissimo. Zoff ha trovato la quadratura giusta senza Gascoigne e Fiori? Quest'Atalanta lancerà tra le grandi firme Lippi come fece con Mondino? La Fiorentina riuscirà mai a diventare finalmente grande, cioè matura, in ogni sua componente? Genova è la città giusta per Tacconi? Veramente Cagliari e Brescia riusciranno ad estraniarsi da quella classifica che troppe volte le aveva viste coinvolte? Riuscirà il Napoli ad iniziare una serie di risultati utili consecutivi in modo da uscire dalle secche?

La strage ieri sera in Sardegna. Feriti anche due amici della donna

Commerciante uccide i due figli spara alla moglie e si toglie la vita

Strage della follia alle porte della Costa Smeralda: un commerciante, Giorgio Gosner, 36 anni, di Bolzano, ha ucciso a colpi di pistola i due figli di 2 e 5 anni, e ferito l'ex moglie e due suoi amici. Poi è fuggito verso la scogliera e si è sparato: a tarda notte si cercava ancora il corpo. La strage è avvenuta nella casa di Santa Teresa di Gallura dove vivevano la donna, di origine brasiliana, e i bambini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Voleva rivederli «ogni costo», ha finito per amazzarli in un raptus di follia. Diego aveva 5 anni, Amanda doveva compiere 2. Sono morti ieri sera, con una pallottola di calibro 22 sparata sulla fronte, al culmine di una lunga tragedia familiare. L'assassino è il loro padre «separato», Giorgio Gosner, 36 anni, di Bolzano, primogenito di una nota famiglia di commercianti dell'abbigliamento. Scenari della strage, un residence di Santa Teresa di Gallura, alle porte della Costa Smeralda. Secondo le prime ricostruzioni, l'uomo dopo essere fuggito verso una scogliera si sarebbe a sua volta sparato un colpo alla testa, finendo nel mare in tempesta: il suo corpo a tarda notte non era però ancora stato ritrovato.

La strage poteva avere un bilancio ancora più pesante. Prima di uccidere i figli, il commerciante ha ferito due amici della moglie - dalla quale viveva separato da circa un anno - Giovanni Antonio Cossu, 67 anni, e Guido Opizzi, di 42, e poi ha rivolto la sua calibro 22 anche contro la donna, Rubia Carvalho, di 26 anni, che è riuscita a evitare le pallottole fuggendo terrorizzata. A tarda notte, comunque, mancava ancora una ricostruzione definitiva dei fatti. Nella villa della «Figaccia», una delle zone più

suggestive proprio davanti alla Corsica, si è recato il sostituto procuratore di Tempio Pausania, Vittorio Zaniboni, per i primi interrogatori.

Se la ricostruzione dei fatti appare ancora incerta, il momento della strage sembra invece delinearsi con sufficiente chiarezza. Una storia purtroppo non nuova di figli contesi e forse anche di gelosia sarebbe all'origine del raptus di follia che ha trasformato un uomo tranquillo e socievole in un disperato «assassino». Giorgio Gosner e la giovane moglie brasiliana erano separati da circa un anno, dopo cinque anni di convivenza, prima a Bolzano, poi a Verona, in Liguria e in Sardegna. Lui l'aveva conosciuta giovanissima sette anni fa, durante un viaggio in Sud America. Dal matrimonio sono nati Diego e Amanda. Il rapporto col passare degli anni è andato via via incrinandosi, fino alla decisione della coppia di separarsi definitivamente, presso proprio a Santa Teresa di Gallura. Rubia Carvalho era rimasta nella villa della «Figaccia» insieme ai due figli. Gosner si era trasferito in una residence poco lontano, il «Gallo di Gallura».

Neppure con la separazione, però, i litigi sono cessati. Lui voleva riprendersi i figli, lei - spaventata dalle violente scenate - minacciava di non farglieli più rivedere. E l'odio del commerciante ha finito per rivolgersi anche contro gli amici e i conoscenti dell'ex moglie. Ieri sera la tragica conclusione. Secondo le prime ricostruzioni fornite dalla questura di Sassari, tutto sarebbe avvenuto in tre distinte fasi. Il primo a essere preso di mira è stato un vicino di casa, Giovanni Antonio Cossu, ferito gravemente con un colpo di pistola all'addome. Poi, sempre più sconvolto, Gosner ha raggiunto la sua barca, ormeggiata al molo. Da lì ha fatto fuoco contro un gruppo di persone, ferendo gravemente lo skipper Guido Opizzi. Infine ha raggiunto nuovamente la casa, dove Rubia Carvalho si era barricata con i bambini ha sfondato un vetro e ha fatto fuoco. Diego e Amanda li hanno ritrovati vicini, in una grande pozza di sangue. La madre è fuggita attraverso una finestra. Quando l'hanno soccorsa, ieri notte a Olbia, non sapeva ancora che i suoi bambini non c'erano più.

Le nostre famiglie imperfette

ANNA OLIVIERO FERRARIS

Dopo la notizia del padre che nel Catanese ha ucciso il figlio ecco un altro episodio, in Sardegna, di una serie di drammatiche conflittualità intrafamiliari che si sono svolte nel breve arco delle feste di fine anno e che suscitano in noi diversi interrogativi.

Che siano proprio le feste a fungere da detonatore di situazioni e conflittualità pronte ad esplodere? Oppure è la solitudine emotiva dei giovani o degli adulti a innescare questi comportamenti distruttivi? O infine non saremo noi stessi, lettori e spettatori di questi fatti, ad essere più sensibilizzati in un periodo di crisi in cui ci attendiamo che almeno il privato rappresenti un baluardo di fronte alle macerie sociali che ci circondano? Non è facile rispondere a queste domande in quanto esiste il rischio di guardare a questi fatti attraverso le lenti di una sociologia semplicistica, secondo cui in seguito al crollo dei «miti», delle ideologie e dei sistemi economici, anche la vita familiare verrebbe coinvolta in quella crisi dei valori

che investe la società. Eppure prima di emettere facili sentenze sociologiche bisogna considerare che questi episodi non sono né nuovi né hanno un'unica dimensione.

Anzitutto la famiglia è sempre stata al centro di violenze sia tra genitori e figli che tra fratelli: dalla Bibbia alla tragedia greca, dalla letteratura romantica alle soap opera è all'interior della famiglia che si accendono rivalità, frustrazioni ed odii che possono culminare in aperti e drammatici conflitti. Certamente nella famiglia tradizionale l'autorità del patriarca poteva tenere sotto controllo o cristallizzare le tensioni che vi si manifestavano, anche perché egli gestiva una serie di rapporti economici fondamentali per la sopravvivenza del clan; tuttavia anche in passato le esplosioni violente erano tutt'altro che rare e il mito della sana famiglia patriarcale è stato ormai smantellato da molti studiosi della storia sociale.

Non avremo allora eccessive attese nei confronti della famiglia, il che ci rende più sensibili a quei fatti di cronaca che la pongono in crisi in quanto inconciliabilmente ci auguriamo che essa, da sola, possa essere una sorta di roccaforte inspiegabile contro le minacce esterne?

In questi ultimi anni sono venuti meno diversi aspetti della vita sociale e la famiglia nucleare - numericamente sempre più ridotta - si è ripiegata su se stessa potenziando uno stile di vita «dentro casa» di tutti i suoi membri, sia quelli anziani che quelli giovani: questo ha comportato in molti casi, da un lato, un investimento e delle attese eccessive nei confronti dei figli e, dall'altro, una chiusura nei confronti di persone esterne ma vicine alla famiglia - dagli insegnanti, ai vicini di casa, agli amici - che nei momenti critici possono, con i loro interventi, il loro supporto e la loro presenza, spezzare dinamiche troppo anguste, veri e propri circuiti viziosi. E invece un'apertura della famiglia sarebbe tanto più importante nel momento in cui

l'adolescenza è sempre più protratta, i giovani sono dipendenti per più tempo dal supporto familiare e i genitori, che hanno sempre meno figli, finiscono per sovrapporsi e polarizzarsi troppo su di loro. Una famiglia autarchica dovrebbe, per funzionare bene, essere porfettiva, il che avviene ben raramente. In realtà la famiglia è quasi sempre imperfetta, con le sue piccole patologie, i suoi blocchi della comunicazione, le sue tensioni interne; ecco perché è necessaria una sua apertura verso l'esterno. In realtà questo processo di apertura e di crescita sta bloccandosi nella nostra società in quanto molti istituti sociali sono in crisi e respingono continuamente i giovani all'interno della famiglia nucleare, sempre più unica fonte di servizi, unico centro di socializzazione. Per contrastare questo processo e per rafforzare la parte sana della famiglia è invece necessario rafforzare e recuperare le diverse forme della socialità che non sono certo in antagonismo con la solidarietà familiare.

Dall'11 gennaio ogni lunedì su L'Unità una pagina speciale

Interviste ai più autorevoli filosofi del nostro tempo dall'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche

L'iniziativa è in collaborazione con la RAI Dipartimento scuola educazione l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana